

**Lunedì della Ventiseiesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : Giobbe 1, 6 - 22****Luca 9, 46 - 50****1) Orazione iniziale**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, affrettandoci verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

**2) Lettura : Giobbe 1, 6 - 22**

*Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore. Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabèi hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldèi hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».*

*Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Giobbe 1, 6 - 22**

● La scena richiama lo svolgersi di un processo in un tribunale: Satana è il Pubblico Ministero, l'accusatore, la Corte è composta dagli angeli e Dio è il giudice. Dio quasi si "vanta" del giusto Giobbe e Satana lo sfida, colpisce e stupisce l'atteggiamento di scommessa che Dio accoglie; atteggiamento necessario? E' giusto, per la nostra logica, che Dio accetti la sfida del suo e nostro avversario? Fin da subito appare il mistero dei pensieri e della logica unica di Dio, e questo non solo perché Dio nella sua Parola si serve di metafore e racconti simbolici. Gran parte del racconto è permeato dal tema della prova; perché essere nella prova? Perché essere provati? Provati in cosa e soprattutto provati da chi? E' Dio che ci prova, ci fa una sorta di test? Nel passo biblico è Satana che prova il buon Giobbe ma è pur vero che è Dio che apertamente glielo concede. Allora pare che comunque il potere ultimo è e rimane quello di Dio e che comunque il male, seppur sembra in qualche modo essere permesso da Dio, non è da Lui che proviene: non è Lui che dispone l'accadimento di tutte quelle disgrazie al povero Giobbe. Accade il peggio che Giobbe o

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Antonio Bongiovanni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - Casa di Preghiera San Biagio

qualunque altro uomo possa temere, financo la perdita dei “propri” figli. Ecco che allora l’accento si posa sull’aggettivo “proprio”: sono veramente di Giobbe tutti i beni da lui posseduti e goduti? Sono forse parte della proprietà di Giobbe i “suoi” figli? Irrompe nel passo del libro un cambio decisivo nei pensieri di Giobbe forse e anche in noi, che lo leggiamo e meditiamo: la consapevolezza, seppur imperfetta, di parte della logica di Dio, vale a dire quella del dono; le cose e anche i figli sono per Giobbe solo dono di Dio e non più una propria conquista, e l’unico occhio che schiude a questa nuova visione del tutto è quello della fede: «il Signore ha dato, il Signore ha tolto». Non si può in definitiva comprendere razionalmente il tutto; la ragione fa il suo e poi lascia il passo all’altra forza che può arrivare “oltre”, cioè fa necessariamente spazio alla fede, il più grande dei doni di Dio.

- «Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». (Gb 1,20-22) - Come vivere questa Parola?

Conosciamo la vicenda di Giobbe: un uomo che possedeva grandi ricchezza e conduceva vita intemerata. Tutto, a casa sua, procedeva a gonfie vele; quando però sopraggiunse la prova e le disgrazie si fecero gravi su di lui, egli fu tentato di ribellarsi a Dio.

Riuscì però a riprendersi impegnandosi a vivere la fede vera e profonda: proprio quella che noi, gente della nuova alleanza, siamo chiamati a vivere in pienezza. Questo ricredersi di Giobbe diventa vera conversione, gli apre quegli orizzonti di Dio che li fanno intendere come il Creatore di tutto, che tanto ci ha amato e ci ama, può ben disporre di ogni cosa come vuole.

Anche per noi è fonte di serenità l’entrare in questi orizzonti di fede pure quando dobbiamo affrontare la prova.

La preghiera migliore è l’eco di quella di Giobbe: Tu sai, Tu conosci quello che è il vero bene per me. Io mi fido: sii dunque benedetto.

Ecco la voce di Santa Teresa di Lisieux : "La gioia non dipende dal possedere molti beni materiali, ma dall'avvertire in cuore che stiamo compiendo ciò che Dio vuole da noi"

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 9, 46 - 50**

*In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Luca 9, 46 - 50**

- Chi è il più grande fra loro? Questa domanda assilla molto gli apostoli. Gesù ha risolto questo problema in un modo molto semplice: prendendo come esempio un bambino, con la sua semplicità, con la sua umiltà, con la sua dipendenza da qualcun altro. Gesù voleva così insegnare che i valori del regno di Dio sono completamente diversi da quelli terreni, perché essi vanno oltre la logica umana.

Questo brano del Vangelo è una lezione per ogni uomo. Ma, ad avere sete di potere per dominare gli altri e mettersi al di sopra degli altri, non è soltanto l’individuo. Interi popoli hanno queste aspirazioni. Che cosa sono le guerre, se non l’espressione tragica della volontà, da parte di un popolo, di essere più potente degli altri? I popoli più indifesi sono vittime delle aspirazioni orgogliose dei più potenti, dei più forti. Preghiamo Dio perché sia fatta pace nel rispetto di tutti. Ogni uomo è figlio di Dio.

- «In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: "Chi

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in [www.fededuepuntozero.com](http://www.fededuepuntozero.com)

accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me: e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande".» (Lc. 9,46-48) - Come vivere questa Parola?

I discepoli di Gesù cadono in una pretesa che sa di immaturità umana e spirituale.

La risposta di Gesù "brucia" ogni attesa sbagliata. Chi è il più piccolo (non a parole ma con schietta convinzione) è veramente il più grande.

Qui è il capovolgimento di una mentalità mondana che anche oggi prende piede.

Gesù è davvero liberatore, maestro e guida dell'uomo su strade di verità.

"Signore, aiutami a coltivare l'umiltà come misura di verità.

Fammi capire che nel Regno di Dio quel che conta è conoscere e accettare la propria piccolezza: limite, fragilità, debolezza; poter nello stesso tempo confidare sempre nel tuo aiuto che incoraggia, sostiene, realizza in me la vera grandezza, cioè: il coraggio di scegliere sempre il bene."

Ecco la voce di un sacerdote Oreste Benzi : "L'uomo è maturo quando arriva a capire che c'è il mistero, cioè che tutto non si riduce a quello che lui vede e capisce. Nessuna sapienza umana potrà catturare Dio e il pensiero di Dio non può essere pensiero dell'uomo".

- "Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande». L'atteggiamento di chi crede non può mai essere l'atteggiamento violento di chi vuole impossessarsi di una cosa, fosse anche della verità. La verità, invece, va accolta con la stessa delicatezza con cui si accoglie un bambino. Mi verrebbe da dire che Gesù attraverso le parole del vangelo di oggi ci sta dicendo che solo la tenerezza ci fa abbracciare (comprendere) il Mistero. Ma questa tenerezza si manifesta innanzitutto nella nostra capacità di farci noi stessi bambini. Si può accogliere Cristo come un bambino solo quando si è disposti a diventare noi stessi piccoli. Questa via di semplicità lungi dall'essere semplicemente una via di semplificazione ingenua. È una via di essenzialità. I bambini sono essenziali, chiamano le cose con il loro nome, non fanno lunghi discorsi, vanno dritto al punto. Sanno piangere, sorridere, sanno bene ciò che desiderano, sanno affidarsi, sanno lasciarsi amare, si sentono di qualcuno. Ecco allora qual è il segreto che Cristo ci indica: il farsi bambini come strada che ci libera da tanti fronzoli che da adulti usiamo per sopravvivere ma che ai fini della salvezza sono solo di ostacolo. Ma il Vangelo di oggi si conclude con una precisazione. È Giovanni che preoccupato riferisce a Gesù: «Maestro, abbiamo visto un tale che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non è con noi tra i tuoi seguaci». È sempre forte la paura di pensare che "gli altri" possono toglierci qualcosa che è nostro. A volte basta essere fuori dal nostro giro per essere tagliati fuori non solo dalla nostra considerazione ma anche dalla consapevolezza che Dio ama tutti, anche quelli che da Lui sembrano molto lontani. Ma Gesù gli rispose: «Non glielo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

## **6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa, sposa di Cristo, perché ponga tutta la sua forza unicamente nella fede e nella parola del Signore. Preghiamo ?
- Per gli uomini di tutte le nazioni, perché si lascino illuminare dal vangelo, cioè dalla buona notizia che Dio è venuto a salvare tutti i suoi figli. Preghiamo ?
- Per i sacerdoti ministri della riconciliazione, e per quanti hanno il compito di accogliere e di ascoltare, perché in loro si riverberi l'attenzione amorosa di Cristo verso i piccoli e i poveri. Preghiamo ?
- Per chi, con troppa disinvoltura, divide gli uomini in buoni e cattivi, perché riconosca in ogni persona i germi di bene seminati dal Cristo. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti attorno a questo pane eucaristico, perché lasciamo che Gesù maestro ci renda pazienti nella prova e umili nel servizio. Preghiamo ?
- Per chi, nella nostra comunità, ha subito di recente una perdita negli affetti. Preghiamo ?
- Per i bambini abbandonati o trascurati della nostra parrocchia. Preghiamo ?
- Padre buono, tu che ascolti la voce del povero e sai compiere prodigi d'amore, accogli le suppliche che ti presentiamo, fiduciosi della mediazione di Cristo Salvatore. Preghiamo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 16**

**Tendi a me l'orecchio, Signore, ascolta le mie parole.**

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,  
sii attento al mio grido.*

*Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Dal tuo volto venga per me il giudizio,  
i tuoi occhi vedano la giustizia.*

*Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte,  
provami al fuoco: non troverai malizia.*

*Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,  
mostrami i prodigi della tua misericordia,  
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.*